

quindicinale del coordinamento provinciale di VE e PD Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale -COMITATI DI BASE S.L.A.I. COBAS per il sindacato di classe

16 ottobre 2008
offerta libera

SINDACALISMO DI BASE O "CGIL DI SINISTRA" ?

A PROPOSITO DELLO SCIOPERO DEL 17 OTTOBRE

Inutilmente abbiamo consultato le poche realtà aderenti su questo territorio che hanno dichiarato l'adesione allo sciopero del 17.

In realtà a parte la manifestazione dei lavoratori della scuola e l'annuncio dello sciopero con incontro in prefettura, del Cobas Asl 12, non abbiamo avuto sul versante operaio alcuna verifica positiva.

La nostra esigenza infatti di giungere attraverso la ricerca dell'unità sui contenuti, ad una estensione delle iniziative utili ad inceppare il perverso meccanismo governativo filo-patronale e apertamente di appoggio alla mafia, che si sta determinando attraverso i decreti legge di questo "governo" o meglio di questa accolta di dichiarati nemici della classe lavoratrice, ancora una volta non ha trovato alcun appoggio. Sappiamo bene come operai di fabbrica, come operai anche immigrati, come disoccupati anche immigrati, come operai dipendenti di agenzie interinali, come precari del turismo, e della scuola, sappiamo bene che in provincia di Venezia, le istituzioni sindacali sono a tinte variegiate, ma si pongono proprio come istituzioni.

Ma la situazione generale ci spiega anche come mai, rispetto ad 11 mesi fa, non ci sia stato nemmeno un tentativo di proporre questo sciopero ai lavoratori ed alle forze della sinistra. Un timido appello all'unità da parte di un piccolo partito trotskista, non ha avuto seguito, del resto era buono solo per chi, letta la locandina in tempo utile, avesse del tempo per un confronto tra sordi.

Non ci stancheremo mai di ripetere che è il revisionismo e l'opportunismo, la madre di tutti

PAGINA 2: QUARTIERE CA'EMILIANI A MARGHERA – GRANDI MANOVRE DELLA GIUNTA DEMOCRISTIANA – 11 OTTOBRE A ROMA

PAGINA 3: DALL'INFERNO DI FINCANTIERI – SU LA TESTA NO AL LAVORO DA SCHIAVI

PAGINA 4: RAZZISMO DEL NORD EST – STORACE A RAVENNA – NS.BANCHETTO DEL 11 OTTOBRE

PAGINA 5: RAFFINERIA ENI MARGHERA CORPORATIVISMO CONFEDERALE

PAGINA 6: RECAM Spa e criminalizzazione antisindacale

PAGINA 7: 13 OTTOBRE A PADOVA GLI IMMIGRATI IN PIAZZA - LA STRAGE CONTINUA

PAGINA 8: Da Taranto: FONDO COMETA E CRAC

APPUNTAMENTI

20 OTTOBRE

Riunione Rete per la sicurezza sui posti di lavoro

21 OTTOBRE

Riunione Assemblea provinciale

24 OTTOBRE

Rete per la sicurezza sui posti di lavoro presente a Treviso al Beppe Grillo Show

i regimi reazionari, perché è attraverso la delega, e conseguentemente le divisioni, perché è attraverso i ruoli preconfezionati ed il non pestarsi i piedini, **che si nega** alla classe operaia, classe dirigente perché tutto produce e tutto conosce, che si nega al proletariato giovanile e precario, che della classe operaia è naturale alleato e per questo è tenuto ben lontano dalla possibilità di un incontro con essa, che si nega alle fasce proletarie del pubblico impiego e dei servizi ora privatizzati, **quel confronto e programma di lotta generale e generalizzata** che può nascere e sorgere solo attraverso la trasformazione in protagonisti attivi dei lavoratori attraverso l'autorganizzazione e la partecipazione ai Cobas non come sigla ma come sostanziale passaggio di maturazione della classe dalla delega alla partecipazione organizzata.

Nelle situazioni infernali di lavoro in cui stiamo costruendo i Comitati di Base e coinvolgendo un numero crescente di lavoratori, i germi della autorganizzazione operaia dimostrano inequivocabilmente che esiste la disponibilità, e che è **questa sinistra** il maggiore ostacolo alla nostra lotta.

Questa sinistra, cioè un miscuglio di *amarcord*, di mostri sacri che non si possono criticare pena inenarrabili scomuniche, di segmenti e strutture di delega e rappresentazioni che, anche quando vorrebbero evocare i tanto conclamati Soviet (cioè Consigli, assemblee, organi di massa decisionali dei lavoratori e dei proletari nelle varie realtà), concretamente rappresentano lo strozzamento delle istanze di base e della autentica democrazia che attraverso la lotta, può divenire il germe di una Società nuova e diversa, dove la violenza ed il sopruso siano bandite veramente, innanzitutto dalla mancanza di necessità del loro darsi, per chiunque. Cominciamo quindi con il dire che chi, a Venezia e Padova, non contempla la nostra organizzazione sindacale tra i propri interlocutori, è nemico autentico della autorganizzazione. Lo diciamo poiché non si vive solo di lotte pratiche e di cause di lavoro, ma anche di confronto e dibattito, e che confronto e dibattito sono cose che possono darsi solo se entrambe o molteplici parti lo desiderano. Noi abbiamo dimostrato in molteplici pubbliche occasioni di dibattito e di lotta, di desiderare ardentemente l'unità dal basso, e andiamo facendo proposte in giro per il Veneto, ma troviamo adesioni tra i lavoratori, e non tra i ceti già "usi" alla politica del verbo declamato. Non abbiamo avuto invece alcun sentore di un effettivo rapporto di democrazia operaia in organizzazioni trasversali come la Rete 28 aprile CGIL, o come le Confederazioni firmatarie dello sciopero del 17, a livello locale (forse per la mancanza nel veneziano del Sindacato dei Lavoratori, con il quale invece a livello nazionale sulla proposta referendaria abbiamo trovato disponibilità)..Cosa ci significa ciò ? Innanzitutto ci significa che noi ci siamo dove riusciamo ad essere, ma anche spesso dove prima non c'eravamo, e troviamo solo quelli che si fanno trovare. Secondariamente significa che c'è un virus ed un morbo nel paese, che riguarda centinaia di migliaia di compagni e compagne, ed è un virus ed un morbo che non porta per niente bene alla autorganizzazione ed alle possibilità che si determinino grandi movimenti contro questa infame situazione. Significa anche che rispetto al passato non possiamo né sperare che la Lega (dei padroncini) abbatta il governo Berlusconi con la scusa delle pensioni, né che lo abbatta una mobilitazione partiticamente orientata da partiti che hanno SOLO DIMOSTRATO di aver DILAPIDATO il patrimonio di un Partito comunista, che per quanto corroso ai vertici e nei quadri intermedi dalla cultura borghese, pur ancora esprimeva nemmeno 20 anni fa, una massa schierata di popolo assolutamente non ignorabile dai serpenti che governano la finanza e la politica di questo povero paese asservito alle scelte infami di guerra e neocolonialismo di grandi e lontane potenze.

QUARTIERE CA'EMILIANI A MARGHERA: SIAMO ALLE GIUNTE DEMOCRISTIANE ?

Dice la Assessora Rumiz, che non va "ricreato un ghetto". Ed annuncia a tempo di record (pare la stessa politica adottata dal Comune in altre recenti occasioni) una rideterminazione urbanistica che chiaramente comporta un periodo di sloggiamento e precarietà abitativa per le famiglie delle case che saranno abbattute.

Ma ciò che la Rumiz pare ignorare sono le CAUSE della violenza e del degrado, di quello che lei chiama impropriamente "ghetto", dato che se è vero che i proletari di Ca' Emiliani non vivono nel lusso, è anche vero che hanno dignità da vendere.

La politica dell'assistenzialismo paternalista era propria della Democrazia Cristiana, ma come chiamare la giunta di centro-sinistra attuale, che si preoccupa di "bonificare" Ca' Emiliani coinvolgendo "su un progetto" di costruzioni nuove, nuovi negozi, ecc., lo stravolgimento comunque di un ambiente i cui abitanti hanno bisogno di lavoro e redditi compensativi, innanzitutto, e non di altre spese che privano l'assistenza sociale essendo sempre centrate sull'edilizia, sulle strade, sulle comunicazioni, ecc. ?

Tra l'altro registriamo in contemporanea il trasferimento del Parroco di Ca' Emiliani, deciso dalle autorità vaticane, verso la diocesi di Chioggia. Un Parroco così in un luogo così, deve essere sembrato di troppo alle gerarchie ecclesiastiche, dopo la dimostrazione del cuore del Popolo che si è avuta con i funerali del compagno Elio Merlo.

SULLO SCIOPERO DI SOLIDARIETA' DEL 16 OTTOBRE IN FINCANTIERI A MARGHERA A CAUSA DELLA MORTE SUL LAVORO A MONFALCONE DI UN OPERAIO.

Al momento di andare in stampa non conosciamo ancora il suo nome, i ns. compagni degli appalti ci hanno comunicato che l'intero stabilimento si è fermato, ma che non si è svolta alcuna assemblea, come riteniamo sarebbe stato necessario, ogni sciopero è infatti un'occasione di confronto e di esercizio di democrazia sindacale, soprattutto uno sciopero immediato.

11 OTTOBRE 2008 A ROMA

Nonostante il nostro Sindacato non abbia aderito a livello nazionale alla manifestazione dell'11, alcuni nostri compagni, sia della Federazione Autisti Operai che non, hanno partecipato alla manifestazione stessa. Ci hanno raccontato comunque della grande partecipazione di base, e dei comizi dal palco, tenuti da compagni di varie realtà, anche da Ciro Argentino della Rete per la sicurezza sui posti di lavoro e della Associazione Legami d'Acciaio e delegato RSU della Thyssen Krupp oltre che militante del PdCI, e non invece dai pezzi grossi e dai nomi importanti (che forse volevano evitare pubblicità negativa). Tuttavia Liberazione, quotidiano del partito principale promotore della manifestazione, non ha riportato una cronaca degli interventi dal palco, ma solo una serie di interviste e due pagine a due "pezzi grossi", Ferrando e Di Pietro.

LE EDIZIONI LAVORO LIBERATO HANNO PUBBLICATO I CALENDARI LAICO (VATICANO E NAZIFASCISMO) E ANTIFASCISTA (RESISTENZA IN EUROPA) PER IL 2009, POTETE PRENOTARNE ALCUNE COPIE.

Tel. 334-3657064 ; FAX 041-5625372, info@lavoroliberato.org

DALL'INFERNO FINCANTIERI SU LA TESTA ! NO AL LAVORO DA SCHIAVI

DENUNCIAMO LA TRATTA DEGLI SCHIAVI ATTRAVERSO CONTRATTI DI SOGGIORNO A SCOPO DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO, FASULLI E PREPARATI ADDIRITTURA DA CORSI DI FORMAZIONE NEL PAESE D'ORIGINE.

ORGANIZZIAMO IL DIRITTO SINDACALE E DEL LAVORO ATTRAVERSO L'AUTORGANIZZAZIONE NEL COMITATO DI BASE APPALTI FINCANTIERI ! OBBLIGHIAMO CHI E' PREPOSTO AD ANDARE OLTRE LE AZIONI ECLATANTI UNA TANTUM E AD AFFRONTARE UNA VOLTA PER TUTTE LA QUESTIONE DELLA MAFIA DEGLI APPALTI COME SISTEMA DI GOVERNO DELLA FORZA LAVORO ATTRAVERSO OGNI GENERE DI RICATTO E SPREGIUDICATA ILLEGALITA' E NON SOLO DI "INFILTRAZIONE" MERIDIONALE IN ODOR DI MAFIA E CAMORRA !

Una delle modalità più frequenti, che la Lega non denuncia certo, è quella di far firmare i cosiddetti Contratti di soggiorno per motivi di lavoro a tempo indeterminato, sia a badanti, assistenti familiari, ecc., sia ad operai specializzati in altri paesi (es. elettricisti) che poi verranno assunti come operai generici, o a volte anche peggio, in apprendistato, costretti a lavorare in sedi diverse da quella precisata nel contratto, e magari poi a rimanere senza lavoro quando si esaurisce il "plafond" costituito, ecco il bello, dalla stessa cifra sborsata in nero nel proprio paese ai "referenti" nazionali del nostro ministero degli esteri che avvia queste procedure con la ditta appaltatrice che "assume". Nel caso di badanti ed assistenti, spesso dopo pochi mesi sono senza lavoro, ma qualcuno ha invece incassato 5,6, 7 mila euro. Altre volte la truffa è ancora più palese. Una società creata nel 2007 a Mestre, presso la sede di un professionista, da un turco, chiude dopo 6 mesi, ma nel frattempo incassa in nero 7 mila euro in Marocco da un lavoratore invalido. Quando questo arriva con il contratto di soggiorno, la società non c'è più. E lui si ritrova non clandestino, ma quasi. Si crea così una

fascia di esercito industriale di riserva, prossima al *lumpenproletariato* dell'800.

La Lega Nord non contesta il lavoro del ministero degli esteri o della polizia, contesta la mera presenza dei clandestini e degli immigrati "che non vogliono lavorare". La realtà è ben diversa. Se non possiamo portare denunce è solo perché questi lavoratori il più delle volte non hanno la volontà, timorosi in quanto privi di un permesso permanente, di procedere per vie legali, ma in alcuni casi invece stiamo preparando cause civili e non solo, di natura legale, che siamo ben disposti a dare in copia come materiale, alle polizie competenti, se solo i procuratori cui ci rivolgiamo a volte per problemi di questo genere, si dessero la pena di darci un cenno che le cose che abbiamo denunciato sono sotto verifica.

Nella fattispecie di Fincantieri, abbiamo in preparazione un procedimento contro una società di appalti che si è resa responsabile dell'assunzione di decine di nordafricani con contratto di lavoro a tempo indeterminato violante le loro qualifiche in quanto iscritti come operai generici peraltro anche dopo corsi di specializzazione in patria (connessi in qualche modo ad enti di assistenza sempre qui, gestiti da altri immigrati "inseriti"), e lasciati quindi o senza lavoro, o a lavorare, senza il riconoscimento della trasferta rispetto alla naturale sede di residenza -Marghera-, anche a 3-400 km di distanza, con la minaccia di trasferirli anche nel meridione, dove come noto per i nordafricani la vita non è il massimo.

In altri casi abbiamo delle vere e proprie estorsioni, lavoratori asiatici con contratti a tempo determinato o di apprendistato, che firmano di aver percepito l'intero salario, ed invece ne percepiscono all'incirca il 50-60%, in questi casi non abbiamo ancora potuto farne i nomi perché questi lavoratori hanno paura di perdere il permesso di soggiorno che stanno aspettando in via definitiva, nonostante gli abbiamo spiegato che il permesso di soggiorno non è relativo al fatto di accettare o meno i soprusi, anzi, e quindi in questo caso non ci hanno ancora firmato le deleghe sindacali necessarie per agire.

Mentre iscriviamo lavoratori immigrati a SLAI Cobas per il sindacato di classe, e discutiamo con loro ponendo al centro il metodo collettivo e la loro stessa decisionalità come CoBas di Lavoratori, non possiamo non evidenziare che stiamo parlando di uno stabilimento storico della sinistra, dove la FIOM ha la maggioranza schiacciante dei voti dei lavoratori diretti, ed altri sindacati fanno in diversa maniera, il loro ruolo di concertazione filopadronale, addirittura la CISL promuovendosi a favore della privatizzazione in borsa e certo non mettendo in forse questo sistema.

**RAZZISMO DEL NORD-EST:
NON INVOCANO LA PREVENZIONE
ANTITERRORISMO IN QUESTO CASO !**

Mentre la sinistra con poche eccezioni, delega alle forze di polizia ed alle maggiori spese in sicurezza -in questo non distinguendosi dalla destra in alcunché- i problemi della sicurezza, abbiamo che la recrudescenza di attentati a Mestre e dintorni, di natura razzista, non sta producendo alcun fatto significativo contro gli autori ed i mandanti di questi piccoli pogrom locali che sono certo ispirati all'asse nazifascista che da Mestre si dirige verso Venezia e verso Mirano, di cui abbiamo avuto alcune dimostrazioni nelle inchieste, ovviamente con poca pubblicità, che sono state un tempo concluse a Venezia contro "fiamma tricolore", "forza nuova" (appoggiata da un carabiniere nell'aggressione ad alcuni giovani a Venezia), e contro i presunti responsabili dell'attentato nazifascista-dei servizi al Tribunale di Venezia, e del piano di "gassificazione" del ghetto di Venezia. Non ci vengano a dire che "mancano le rivendicazioni", gli atti di violenza in genere parlano da soli, la rivendicazione è un in più che appartiene poi prevalentemente al proletariato e non alle fasce razziste e reazionarie.

RAVENNA - RETE ANTIFASCISTA

Domenica 12 ottobre la Raf di Ravenna ha contestato la venuta in città di Storace (estremista nazifascista degli anni '70 a Roma divenuto poi politico di AN, ndR) che con una iniziativa contro l'apertura di una moschea in città, insieme a Lega Nord, Forza Italia e Lista "civica", stanno aumentando l'odio razzista contro gli immigrati. Storace è stato accolto da uno striscione "più diritti agli immigrati, fascisti e razzisti vanno cacciati", slogan e speakeraggio. Non accettiamo e combattiamo le forze fasciste e razziste che stanno soffiando sul vento del razzismo per dividere i lavoratori italiani da quelli immigrati perché poi i padroni possano meglio poter sfruttare entrambi negando e togliendo diritti. Sosteniamo la necessità del diritto alla cittadinanza per tutti gli immigrati che nel nostro paese sono schiavizzati e ammazzati sui luoghi di lavoro per mano padronale. Contro la proposta del reato di clandestinità sosteniamo la lotta degli immigrati che oggi sono colpiti duramente da un sistema "moderno fascista" di stato di polizia che ha alimentato l'odio razziale, che reprime costantemente chiunque lotti e cerchi di affermare i propri diritti. Uno stato di polizia "moderno fascista" che ha sparso il cancro del razzismo fino a portare all'omicidio del giovane Abba a Milano e che legittima e protegge le torture poliziesche nei confronti degli immigrati.

(da Reddito Lavoro, ecn.org)

**IL NOSTRO COMUNICATO AL
BANCHETTO INFORMATIVO DI MIRA DEL
11 OTTOBRE 2008**

Il nostro contributo alla giornata mondiale LIBERTA' NON TERRORE contro il mobbing, lo stalking e le armi ad energia diretta e di controllo ed interferenza mentale

Il nostro Sindacato, si è costituito negli anni più recenti da una costola dello SLAI, dalla quale ci si è distinti per linea proletaria ed antiburocratica, nel riconoscimento che solo attraverso la lotta e l'autorganizzazione di classe degli operai e dei lavoratori e lavoratrici sfruttati-e è possibile difendere diritti e valori che la borghesia padronale e finanziaria al potere sta attaccando con cinismo e folle determinazione da anni, attraverso la "flessibilizzazione", l'abolizione dello stato sociale, la privatizzazione di servizi e municipalizzate, la negazione finanche di diritti sindacali. Nella provincia di Venezia e Padova sta iniziando le prime vertenze con operai immigrati e lavoratori discriminati ed abbandonati da linee burocratiche e di negazione della loro partecipazione come elemento fondante e determinante delle lotte del movimento operaio. Nella considerazione che non vi sono DIRITTI SOCIALI senza DIRITTI UMANI, aderisce a livello regionale alla giornata mondiale indetta dalle Associazioni delle Vittime dei trattamenti permanenti di tortura tecnologica, con propri contenuti.

1. Innanzitutto sosteniamo la lotta per la sicurezza sui posti di lavoro, nella considerazione fondamentale che la precarizzazione del lavoro sommata alla linea concertativa delle centrali nazionali confederali, sedicenti autonome e reazionarie, è la principale causa delle stragi sui posti di lavoro.
2. Quindi rivendichiamo l'aumento del numero e l'eleggibilità dei RLS (Rappresentanti Lavoratori Sicurezza) in ogni cantiere e unità di lavoro, la loro revocabilità da parte dei lavoratori, la loro illicenziabilità da parte dei padroni (vedasi il caso del rappresentante del CONARLS, Dante De Angelis, "colpevole" di aver denunciato le condizioni di un particolare "pezzo forte" di Trenitalia, l'ETR 500).
3. Rivendichiamo la necessità del ritorno ai CONSIGLI DI FABBRICA ed alla libera eleggibilità dei lavoratori senza voto di lista, rivendichiamo che i nostri delegati rispondono al Comitato di Base dei lavoratori e non il contrario.
4. Denunciamo gravi scorrettezze formali e sostanziali in materia di sicurezza sui posti di lavoro, comprese le forme di mobbing, di discriminazione e vessazione di singoli-e lavoratori-lavoratrici, denunciando le situazioni di lavoro nero di cui veniamo a conoscenza.
5. Rivendichiamo aumenti salariali corrispondenti all'aumento del costo della vita, rivendichiamo la necessità che gli organismi competenti non si lascino sopraffare dalla quantità immane di irregolarità condotte dalle aziende di appalti, spesso di proprietà di meridionali, nei nostri cantieri navali e stradali e in generale nelle aziende che si servono del sistema di appalti e subappalti, rispetto al quale rivendichiamo l'assunzione diretta dei lavoratori nella azienda che appalta, la fine insomma di questo sistema al ribasso dei salari ed all'aumento del rischio di morte sul lavoro e di incertezza sociale.
6. Rivendichiamo i principi Costituzionali come minimo comun denominatore della società e non come punto utopistico da raggiungere.
7. Condanniamo come reazionario e fascista ogni tentativo di controllo tecnologico sulle persone, lavoratori compresi.
(conclude con appello alle Amministrazioni Locali)

**DA SABATO 18 OTTOBRE INIZIA COME L'ANNO SCORSO IL CORSO GRATUITO DI
LINGUA ITALIANA PER LAVORATORI-LAVORATRICI IMMIGRATI-E PRESSO LA SEDE
AEA DI MARGHERA IN PIAZZA DEL MUNICIPIO 14 ALLE ORE 20,00**

RAFFINERIA ENI DI MARGHERA

CORPORATIVISMO CONFEDERALE

Proprio mentre sul piano generale si assiste ad uno squallido tentativo di delegittimazione della struttura del CCNL attraverso la squallida ed infame "disponibilità" della signora marcegaglia verso la possibilità di concordare tale "accordo" senza la firma della CGIL, un tentativo assolutamente evidente della impossibile capacità di essere onesti e moderati da parte del colpevole padronato italiano, abbiamo una evoluzione sia in relazione alla possibilità che il ciclo petrolchimico possa continuare a lavorare a Marghera, sia nei rapporti sindacali e contrattuali interni all'ENI di Marghera che merita la dovuta attenzione. Rispetto alla prima questione, biasimiamo il punto di vista unilaterale di "Venezia Ambiente" (cui non abbiamo aderito a causa della posizione borghese sugli impianti di Porto Marghera e sul ruolo centrale di Venezia insulare rispetto al territorio metropolitano circostante) che ha dato sostegno alla posizione falsamente "illuminata" di Italia nostra e varie altre associazioni, ripetendo all'infinito la storia del referendum sul TDI a giustificazione di un alleluia circa la possibilità che altre centinaia di famiglie di operai vadano sul lastrico, e che non vengano per l'ennesima volta rispettati gli accordi per una "chimica pulita". Intendiamoci. Noi non siamo difensori di chi impunemente uccide ed inquina, ma non siamo altrettanto sostenitori di chi vuole lasciare che un patrimonio di conoscenza e di esperienza vada perduto in favore di nuove installazioni petrolchimiche in paesi poveri (Albania per prima con il progetto di Petrolchimico a Valona) con rischi per l'ambiente e per i lavoratori ed il popolo, ancora maggiori (vedasi Bhopal). Comunque gli ecologisti pro-chiusura non devono essere più di tanto preoccupati, infatti la politica dei confederali sta portando proprio alla chiusura sistematica di Porto Marghera, al di là delle belle parole. Rispetto alla seconda questione, pubblichiamo qui un resoconto non senza aver precisato che le recenti prese di posizione di ENI circa la chimica (disimpegno) furono accettate dai governi in carica, in palese contraddizione con il piano della chimica del 1998 ed anche con l'accordo stesso del 2006. E' evidente che in tale situazione una multinazionale come la Ineos abbia trovato i margini per rimangiarsi la parola data (300 milioni di investimenti) e fare l'ennesima figura banditesca della classe imprenditoriale.

Articolo resoconto di SLAI Cobas per il sindacato di classe ENI R. & M. Marghera

Apprendiamo, da comunicato appeso in bacheca, che è fallito il tentativo di raffreddamento di fronte al delegato del Prefetto, tra sindacati ed azienda.

Aspettiamo ora di capire quale forma di agitazione metterà in campo la R.S.U..

Speriamo che almeno questa volta si decidano le azioni da intraprendere in un "ciclo" di assemblee che copra tutte le squadre.

Ciò non accade da tempo. Infatti dopo una serie di assemblee dedicate a RSU, vari comitati degli iscritti (CGIL-CISL-UIL) ed ai simpatizzanti, DALLE QUALI SI ESCLUDEVANO COSI' GLI ALTRI LAVORATORI, si è giunti finalmente all'assemblea generale dei lavoratori tenutasi pochi giorni fa. Evidentemente però con uno spregevole vizio di forma, ... UNA SOLA convocazione ! Qualcuno si è "dimenticato" che lavorare in una fabbrica a ciclo continuo con determinate regole di presidio degli impianti, determina che una sola assemblea esclude automaticamente molti lavoratori. Buta caso non è la prima volta, nell'ultimo anno.

I motivi che hanno portato allo stato di agitazione sono la carenza di personale e le difficoltà nel gestire il turn over. Nessuno, RSU compresa, ha pensato di andare negli uffici della Direzione Provinciale del Lavoro per denunciare l'utilizzo sistematico dello straordinario, specie agli impianti. Lo abbiamo già detto in un volantino pochi mesi fa ... il minimo tra un turno e l'altro, deve essere di 11 ore (UNDICI), tutto ciò che in questo non rientra VA DENUNCIATO !

Dovesse mancare il lavoratore che dà il cambio, si deve dare mandato ai lavoratori di esigere di essere portati in infermeria dopo la decima ora di lavoro per manifesta stanchezza !

In Direzione Provinciale del Lavoro ci faremo noi una passeggiata ed una bella chiacchierata con chi di dovere, non esimendoci dal richiedere una robusta ispezione !

Il 31 maggio scorso si è tenuta una prima Assemblea nazionale, cui sono seguite altre riunioni ed iniziative, anche nell'ambito più ampio della Rete per la sicurezza sui posti di lavoro, insieme ai compagni del Sindacato Lavoratori in Lotta per il sindacato di classe. Questo sindacato, con il quale stiamo lavorando per la costruzione della Confederazione Nazionale Sindacale di base di classe, è molto forte in Campania, ma non essendo sotto scorta della DIA, non ha la pubblicità di altri personaggi. Qui pubblichiamo un importante loro comunicato, firmato insieme a loro dai Carc, federazione Campania È la denuncia di una nuova tappa delle politiche poliziesche antisindacali.

RECAM spa -NAPOLI: I TENTATIVI DI DEPISTAGGIO ... MAL CELANO I REALI TENTATIVI DI CRIMINALIZZAZIONE !

Ieri mattina sulle principali pagine locali dei più diffusi quotidiani nazionali venivano esposte le ipotesi degli inquirenti sull'origine dolosa dell'incendio avvenuto a Napoli nella sede centrale della RECAM S.p.A. nella notte tra domenica e lunedì scorsi. Nell'incendio sono andati distrutti tutti i documenti che attestavano l'attività del Consiglio di Amministrazione dell'azienda che fino a pochi giorni fa era una azienda mista ed ora è diventata a tutti gli effetti una azienda regionale, quindi pubblica. Un CDA che si è distinto per la gestione di rapina sistematica dei lavoratori: a partire dalle quote sindacali che non vengono versate dal mese di luglio, alle trattenute sullo stipendio che invece di essere versate alle finanziarie accece dai lavoratori venivano intascate dagli amministratori facendo risultare i lavoratori "pagatori insolventi".... e non ultimo il contratto truffa che fino a qualche anno fa veniva somministrato abusivamente ai lavoratori e che solo la lotta condotta con determinazione dai lavoratori ha visto costretto quel CDA al rispetto di un legittimo contratto Federambiente !

Secondo il superpoliziotto Sbordone, che acutamente tira le somme della situazione Recam, non è da escludere ma anzi da indagare la matrice sindacale! Infatti Sbordone sottolinea che i lavoratori della Recam si sono distinti per la loro combattività, e tra i più "duri" ci sono i militanti del P. dei CARC iscritti al Sindacato Lavoratori in Lotta. E' del tutto chiaro il suo tentativo di mistificazione dei fatti e di intossicazione dell'opinione pubblica che ha come obiettivo la denigrazione dei comunisti e il loro isolamento ! Sbordone fa il suo triste mestiere di servitore di questo stato di cose attuali e fa quel che può per mestare nel torbido, allo scopo e per l'occasione ricaccia un'altra dubbia figura come quella di Claudio Refuto: ex dirigente della CGIL divenuto capo del personale della Recam all'epoca della lotta per il contratto Federambiente, in quei giorni mentre i nostri compagni venivano arrestati con l'infame accusa di aver "estorto il contratto di lavoro" il Refuto otteneva una promozione remunerativa ! L'azione di oggi avviene in sintonia con l'attacco al nostro compagno, militante del P. dei CARC, additato sui giornali nazionali come il capo dei facinorosi durante le giornate della lotta vittoriosa di Pianura contro la riapertura della discarica; con l'attacco al P. dei CARC durante le giornate di lotta di Chiaiano, dopo la manifestazione di giugno Panorama dedicò un servizio intero sui "terroristi infiltrati" nelle lotte e dopo la manifestazione di settembre il Corriere della sera riportava le parole di Sbordone che avrebbe denunciato i facinorosi riconducibili all'area dei Disobbedienti e dei CARC; con l'attacco al SLL dopo la manifestazione dei disoccupati che portò all'occupazione dei binari della stazione centrale di Napoli, occasione in cui manifestammo solidarietà anche ai lavoratori dell'Alitalia in mobilitazione, definiti come i soliti "disturbatori". Siamo convinti che c'è un legame tra tutte queste operazioni: la lotta per l'ambiente che si sta sviluppando in Campania e in particolare a Napoli e il ruolo che i comunisti hanno nelle lotte. Non è un caso che sia scoppiato un incendio in una azienda finanziata con i soldi dei lavoratori che dovrebbe occuparsi di bonifiche e monitoraggio proprio nel momento in cui viene resa completamente pubblica. Non è un caso che l'azienda venga resa pubblica proprio ora che la lotta per l'ambiente si è rafforzata e quindi si "rischia" effettivamente che vengano allo scoperto gli intralazzi e gli affari che speculatori legali e illegali facevano con i soldi pubblici e sulla pelle dei lavoratori e di contrappasso che i lavoratori ottengano maggiori garanzie per il proprio futuro. Non è un caso che chi viene additato e criminalizzato è anche chi è presente nelle lotte dei lavoratori del settore ambientale, nelle lotte dei disoccupati e dei corsisti che lottano per ottenere un lavoro e reclamano allo scopo l'avvio immediato della raccolta differenziata porta a porta, nelle lotte dei quartieri contro inceneritori e discariche, ad Acerra come a Pianura, da Chiaiano a Ponticelli ! I tutori di questo regime di controrivoluzione preventiva applicano la regola della repressione selettiva di comunisti, avanguardie di lotta e sindacalisti onesti, quest'ultima trovata serve a rafforzare le altre piccole azioni di denigrazione e criminalizzazione che costantemente e con una sempre maggiore frequenza si stanno susseguendo allo scopo di:

*Trovare un capro espiatorio dei crimini commessi in questi cinque anni a danno dei lavoratori della Recam nel campo di chi lotta piuttosto che nel campo di chi affama ! * Preparare il terreno per il processo del prossimo 5 novembre, e già rinviato una volta, contro i quattro dirigenti del SLL accusati di aver "estorto" un contratto migliorativo delle condizioni salariali e lavorative per i dipendenti della Recam S.p.A. In questo modo assestare un colpo alla conquista del contratto stesso e rimetterlo in discussione. * Criminalizzare i comunisti presenti nel SLL e più in generale nelle lotte rivendicative per isolarli e tenerli lontani dalle masse popolari. Preparare così nuovi attacchi repressivi nel breve e medio periodo a carico dei compagni del SLL e del P. dei CARC. - I fatti hanno la testa dura e dimostrano: * Il potenziale ancora non completamente espresso dell'unità delle diverse lotte che si stanno sviluppando in Campania, la lotta per l'ambiente rafforza la lotta dei disoccupati e dei lavoratori che operano nel settore ambiente. * Le diverse vertenze si rafforzano a vicenda perché vanno nella stessa direzione cioè porre fine alla devastazione ambientale e perché hanno un nemico comune cioè i padroni e le istituzioni che seguitano a farne gli interessi. * L'unica vera incompatibilità di interessi è tra chi la mattina si alza per andare a lavorare e chi non ha bisogno di lavorare per vivere. - Quando il nemico attacca è perché ha paura e attacca chi più gli fa paura: i proletari organizzati in grado di indicare mezzi e strumenti per vincere ogni particolare battaglia, di orientare le lotte e di dare prospettive di sviluppo. Il Sindacato Lavoratori in Lotta rivendica l'appartenenza dei compagni dei CARC alla propria organizzazione, è orgoglioso della presenza dei comunisti tra le proprie fila e si augura che sempre più lavoratori incanalino le proprie forze nella direzione della rinascita del movimento comunista. Il Sindacato Lavoratori in Lotta senza i comunisti tra le sue fila difficilmente avrebbe raggiunto le conquiste di cui oggi tanti lavoratori possono godere. I comunisti sono quanto di più prezioso per i proletari e per la vittoria delle loro battaglie: i comunisti danno prospettiva alle lotte quotidiane perché indicano chiaramente quale è la soluzione concretamente praticabile e necessaria alle sofferenze di questa società; perché la concezione comunista consente di vedere il legame tra le diverse vertenze, tra quella dei disoccupati e quella dei lavoratori per l'ambiente, con le popolazioni in lotta contro l'inceneritore o la discarica; perché non oppongono ai bisogni immediati delle masse popolari dogmi futuristici ma la determinazione per vincere, facendo di ogni lotta una scuola di comunismo, una scuola dove ognuno che vi partecipa impara ad organizzarsi autonomamente dai padroni e dalla loro concezione del mondo.

Il Sindacato Lavoratori in Lotta - per il sindacato di classe e il Partito dei Comitati di Appoggio alla Resistenza per il Comunismo rispediscono al mittente le allusioni pubblicate oggi sui giornali e ribadiamo con fermezza il sostegno e la promozione di tutte le lotte a favore degli interessi dei lavoratori e più in generale delle masse popolari, affinché ognuno di questi rivoli confluisca nel fiume della rinascita del movimento comunista che spazzerà definitivamente via le miserie e le barbarie a cui i padroni e i loro Stati ancora ci costringono!

Rilanciamo l'appello a:

Mobilitare in solidarietà dei dirigenti del SLL che verranno processati il prossimo 5 novembre presso il tribunale penale di Napoli e ribadiamo che anche in questa occasione i nostri compagni da accusati diventeranno accusatori di chi ci affama e ci sfrutta a vantaggio del solito manipolo di parassiti. Unire le lotte: a partire dalla lotta dei disoccupati per la raccolta differenziata, dei lavoratori del settore ambientale con la lotta popolare contro inceneritori e discariche!

Solidarizzare con chi lotta e viene colpito dalla repressione.

Non un passo indietro! Viva la solidarietà di classe! Viva la lotta di classe!

LA STRAGE CONTINUA ...

14-10-2008 Uno studio legale veneziano ha patrocinato una causa portata avanti da un sindacalista Cisl, Giovanni Daminato, che sostanzialmente non ha avuto che "un appoggio morale e poco più" dal suo sindacato. Questo ex operaio della Montefibre ha portato a termine positivamente una vertenza legale contro l'INPS che aveva rifiutato di pagare gli aumenti pensionistici derivanti dalla esposizione amianto a 120 lavoratori della Montefibre di Marghera. Circa 15 mila euro a ciascuno, e 200 euro di aumento mediamente al mese. Si tratta di una vertenza che riguarda 220 lavoratori che hanno dato il via alla causa nel 2005, una settantina sono ancora in attesa. Oggetto della causa la esposizione amianto, che veniva usato per evitare la dispersione di calore nelle linee di produzione. Anche i "cuscinetti" delle valvole erano in amianto e venivano frequentemente sostituite.

22-09-2008 È stato esplicitato il progetto squallido e criminale di consegnare Marghera allo sfruttamento schiavistico delle microditte di appalto della logistica, abbiamo molti esempi di come si lavora sui camion e nei magazzini in Italia (vedi il capannone della cooperativa Hub alla CabLog di Noale, dove operai metalmeccanici venivano sfruttati e pagati come facchini ed una parte di loro, disoccupati, ora non percepisce nemmeno la indennità di disoccupazione, oppure vedi gli incidenti sempre più numerosi in questo genere di imprese, per non dire delle stragi dei Tir), e di come ci si muoia, e sappiamo che in queste aziende, con poche eccezioni, non vi sono praticamente diritti sindacali, anche a causa dell'individualizzazione dei processi lavorativi e conseguentemente della perdita totale del patrimonio di esperienza e lavoro collettivo che si è sviluppato nelle industrie. Ma di questo il presidente della nuova consociata per l'assalto a Venezia, la Venezia Logistics, Alessio Vianello, non pare curarsi. Per lui, anzi, la "logistica" è l'unica soluzione per Marghera. Non sapevamo che questa marmellata di luoghi comuni potesse venir assomigliata al "progetto industriale" dei "conti Volpi e Cini", dei quali ancora oggi è fervida la memoria operaia. Sul momento, nessuna reazione sindacale. Una domanda: che compatibilità hanno queste mire con l'identità dei lavoratori? E che speranza ha un paese in cui non si produce più nulla su grande scala ma ci si limita alla microimpresa ed al commercializzare prodotti stranieri? *Una risposta a questi squali la stanno dando gli operai della Sirma che stanno occupando ancora, dopo oltre un mese, lo stabilimento, e che lottano per poter avviare in proprio l'attività industriale interrotta, pur con un portafoglio ordini di oltre 10 milioni di euro, da un industriale noto come Gavioli, stranamente disinteressato alla prosecuzione dell'attività in una azienda di cui aveva cercato anche la quotazione in Borsa solo pochi anni fa.*

25-09-2008 Dopo la riapertura dei cantieri De Poli accsati dalla popolazione civile di Pellestrina per il troppo rumore, la municipalizzata a capitale misto per

>>

la nettezza urbana ha denunciato la presenza di una discarica abusiva nella stessa isola, piena di amianto ed oli esausti. La "scoperta" in realtà è di Pulcinella, dato che sin dal 2005 si chiede la bonifica di questa area.

24-09-2008 Dopo o pochi giorni, un altro rinvio al tavolo della chimica con il ministro Scajola (già ministro degli interni dal maggio 2001 al giugno 2002).

29-09-2008 I genitori di Vitality Vasiluk giovane operaio edile morto a Murano alle Conterie per un crollo di un muro nel corso di pesanti e rischiose lavorazioni, si sono costituiti parte civile dato che il crollo del muro è avvenuto per negligenze operative e quindi di molteplici responsabilità. Adesso salta fuori che il muro non era stato neppure puntellato, diversamente da come era stato affermato da diversi "responsabili" nell'immediatezza del drammatico evento. I giornali titolano che saranno 10 gli indagati, tra i quali architetti, titolari, responsabili degli impianti. Ricordiamo che i confederali nell'immediatezza del fatto avevano dichiarato che queste erano aziende serie che seguivano le regole, e che la popolazione di Murano non è dello stesso avviso dato che sin da una decina di giorni e più denunciavano inutilmente alle autorità i rischi di crolli, le crepe ed i danni alle case vicine.

06-10-2008 Sono stati condannati a 1 anno e 10 mesi di carcere i titolari delle vetrerie Tre Emme di Murano imputati per la morte della operaia Sara Tagliapietre. Se non pagheranno il risarcimento, fissato il 900 mila euro, dovranno scontare la pena in carcere.

09-10-2008 Un altro sequestro di laboratori del lavoro nero gestiti da cinesi, a Cavarzere (è il decimo in 2 anni in Riviera del Brenta).

13-10-2008 Una disattenzione (il furgone senza freno a mano) è costata la vita ad un operaio edile di 42 anni, Emanuele Scremin. Il drammatico evento è avvenuto a Montegalda (VI).

09-09-2008 In Veneto, denunciano i responsabili dei 21 Spisal presenti, si arriva a coprire i controlli del 2,5% delle aziende e del 10% dei cantieri edili.

LUNEDI' 13 OTTOBRE UN CORTEO SPONTANEO DI DIVERSE CENTINAIA DI IMMIGRATI NIGERIANI E SENEGALESI

SI E' SVOLTO PER PADOVA, partendo dalla Stazione dove era stato convocato un sit-in dall'Associazione Razzismo Stop. La positiva espressione di reazione popolare dei lavoratori immigrati è avvenuta dopo che una volante dei carabinieri, usa a maltrattare in diverse forme di controllo, i nigeriani, in data 10 ottobre è stata circondata da diverse decine di suoi connazionali, e hanno avuto la peggio, sino all'arrivo dei rinforzi. La manifestazione è partita per decisione degli stessi lavoratori immigrati nigeriani, che hanno preso il palco e portato alla manifestazione verso la Prefettura. Questa espressione di autonomia e determinazione ci dimostra chiaramente che solo il lassismo della componente militante della sinistra, di questi tempi, può spiegare la situazione di arretratezza e di difensiva che si vive. Nel nostro lavoro tra i lavoratori immigrati, anche a Padova, verifichiamo infatti una loro crescita di disponibilità a lottare ed organizzarsi, che ha tra gli ostacoli, innanzitutto gli orticelli ed il settarismo, ovviamente non nostri.

FONDO COMETA E CRAC

Da un comunicato del ns.sindacato diffuso alla Fiat Sata di Melfi ed alla ILVA di Taranto, del 8 ottobre.

Ora lo ammettono anche gli economisti borghesi: i fondi pensione sono a rischio !

Il Fondo Cometa, la più antica e grande istituzione di previdenza complementare, alla quale sono iscritti 500 mila lavoratori metalmeccanici,

può subire il crac della banca Usa, Lehman Brotbeys.

Il Fondo Cometa infatti ha in portafoglio titoli Lehman Brother per un valore pari allo 0,1 per cento del patrimonio, circa 3,5 milioni di euro su un rotale di circa 4 miliardi investiti.

Lo stesso presidente del Fondo Cometa, Ortolani ieri ha scritto a Sacconi segnalandogli la «preoccupazione» del mondo dei Fondi pensione per la crisi in atto, e ha chiesto che "la politica intervenga tempestivamente per contenere i possibili danni derivati dalle crisi finanziarie".

Negli Stati uniti la crisi dei sistemi previdenziali sta precipitando: la «Pension Benefit Guarantee Corporation», l'assicurazione pubblica che tutela le prestazioni dei fondi ha visto passare il proprio bilancio da un avanzo di 7,7 miliardi di dollari nel 2001 a una perdita di 18,1 miliardi nel 2006.

Ora, come una inevitabile catena, la crisi sta investendo anche le banche europee e le banche italiane, come la Unicredit.

I fondi pensione, essendo investimenti a rischio dipendono dai rendimenti finanziari; pertanto la caduta dei rendimenti borsistici, e la recessione americana/mondiale bruciano quotidianamente miliardi di euro.

La ragione di questa attuale e gravissima crisi finanziaria, di cui ora vediamo solo i primi effetti, non è il frutto di finanziari avventurieri, ma la conseguenza inevitabile di questo sistema capitalista che brucia miliardi, in speculazioni/operazioni finanziarie per aumentare virtualmente i suoi utili; così la carta si mangia la ricchezza prodotta dallo sfruttamento del lavoro salariato. Ma ci sono anche i miliardi bruciati negli interventi di guerra degli Usa.

E mentre i responsabili delle banche, invece che in galera, se ne vanno a casa con liquidazioni d'oro, gli operai, le masse popolari rischiano di diventare ancora più poveri.

Ma, c'è da dire che, indipendentemente da questa crisi finanziaria, a un anno dalla riforma il bilancio dei Fondi pensione era già pesantemente negativo. In un anno i maggiori fondi aziendali o di categoria hanno perso l'1,9%, con punte dell'8/10% per le linee azionarie, mentre TFR in azienda si è rivalutato del 3,6%.

Tra mancato guadagno e perdite realizzate chi ha conferito ai fondi il TFR ha perso il 5,5%.

Il salario dei lavoratori si riduce, mentre guadagnano, a >>

Errata corrige riquadro qui a dx: esatta e-mail
Palermo cobas_slai_palermo@libero.it

a prescindere dalla resa dell'investimento, solo i gestori, le banche e gli speculatori che hanno la possibilità di "giocare" con i soldi dei lavoratori.

E FIM, FIOM, UILM, CHE SONO INTERNI ALLA GESTIONE DEL FONDO COMETA SI ERANO SBRACCIATI PER CONVINCERE GLI OPERAI A DESTINARE IL LORO TFR A QUESTO FONDO PERCHE' ERA SICURO!!!

VOGLIAMO ORA CHE SIA POSSIBILE PER I LAVORATORI ISCRITTI AI FONDI CHIUSI INTERROMPERE I VERSAMENTI, RITIRARE IL LORO TFR DAL FONDO COMETA, E RICHIEDERE INDIETRO QUANTO GIA' VERSATO.

Mentre andiamo in stampa, oltre un pesante silenzio rotto solo dai rumori dei cantieri edili, degli elicotteri e di qualche ambulanza, ci accorgiamo che le vetrine e i banchi dei negozi che non hanno già chiuso, sono alleggerite, che ci sono merci vecchie o che non ci sono più alcune cose che prima c'erano. Nella pubblicità, sempre lontana dalle strade, ci propongono il ritiro dell'usato a 3.000 euro. Nelle case, spesso arrivano bollette e raccomandate di multe da pagare. È peggio del '29, ma i padroni non pare se ne accorgano gran che. Ce ne accorgiamo noi, che abbiamo molti iscritti, operai, che non hanno lavorato anche a causa della loro scelta di classe.